

Sal 116 (117)

*Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte, nazioni, dategli gloria;*

*Forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.*

Per la riflessione e la preghiera

Questo salmo è il più breve dei 150 salmi della Bibbia. Fa parte dei salmi di lode che venivano usati nelle celebrazioni liturgiche e, soprattutto, nella celebrazione della pasqua nelle case degli ebrei. Fu cantato anche da Gesù alla fine dell'ultima cena insieme ad altri salmi, soprattutto quelli che vanno dalla seconda parte del salmo 113 al salmo 117. In così brevi parole si nasconde un contenuto che coinvolge non solo il popolo d'Israele, ma tutti i popoli.

L'invito alla lode è motivato dalla lealtà e fedeltà di Dio che senza stancarsi continua ad amare il suo popolo. Ma se la motivazione della lode è nazionale, l'invito si estende a tutte le genti senza che immediatamente se ne porti la giustificazione. Anzi si potrebbe pensare che le nazioni, di fronte all'elezione d'Israele si sentano discriminate e, quindi, autorizzate a lodare i loro dei. Ma il salmo ci fa intuire che la lealtà e la fedeltà di Dio piano piano si allargano ed si estendono a tutti dimostrando che la scelta d'Israele non è esclusiva, ma solo esemplare. S. Paolo lo ha letto in questa direzione: "Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome" (Rm 15,7-9).

Per l'Apostolo Dio è fedele nell'adempiere quanto promesso ai giudei, è misericordioso nel salvare i pagani. In virtù della morte e risurrezione di Gesù quanto pregato nel salmo si è realizzato e tutti i popoli formano un unico popolo: il noi che esprimeva l'identità d'Israele è diventato il noi di tutti.

Questo salmo, che a prima vista somiglia più ad un'antifona da usare per introdurre altri salmi, si rivela di una profondità insospettata e coinvolge i popoli di ogni tempo nella lode di un Dio che non cessa di chinarsi sulle miserie umane per guarirle. La liturgia che adotta questo salmo nella festa di apostoli e missionari ci orienta verso questo sguardo universale. Anche oggi molte nazioni non adorano l'unico Dio di Gesù Cristo, ma il popolo di Dio, la Chiesa, continua a cantarlo inglobando tutte le genti in una lode universale.

Lettera agli Ebrei 12,5-7.11-13

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il

figlio che non è corretto dal padre? Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Per la riflessione e la preghiera

Nel vangelo di questa domenica, Gesù invita, in modo pressante, a prendere decisioni valide ed adeguate nei confronti del rapporto di fede con lui. Soprattutto invita a non tirarsi indietro di fronte alle difficoltà, a passare per la porta stretta. Una affermazione che può porci in apprensione e può generare scoraggiamento. La lettera agli Ebrei ci aiuta a capire il significato della porta stretta e a collocarla nella sua vera luce. Ciò che maggiormente consola è sapere che la prova è motivo di speranza, perché il Signore "corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio". Dio si presenta come un padre amoroso che ha a cuore il bene dei suoi figli e per questo li corregge aiutandoli ad entrare in una comunione più profonda con lui. E qui sta la speranza: "È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?". Oggi forse si è aggiunta una difficoltà a capire che la correzione paterna ha una funzione positiva: i figli non accettano l'autorità del padre e i padri rinunciano con facilità ad essere padri. Sarebbe, invece, molto importante scoprire la funzione educativa del rimprovero ed anche del castigo che un padre infligge al figlio. Ciò non elimina l'impressione che ogni correzione produca tristezza e non gioia, perché il frutto si vede con chiarezza solo dopo. In questa prospettiva si inserisce la nostra relazione con Dio e la capacità di vivere le avversità della vita come momenti positivi e occasioni di crescita. D'altra parte non esiste nessuna conquista, umana o spirituale, che non abbia un suo prezzo. Se in gioco c'è la comunione con Dio e la vita eterna qualsiasi sofferenza è sempre poca cosa.

Vangelo di Luca 13,22-30

22 In quel tempo, Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. 23 Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Rispose: 24 "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. 25 Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. 26 Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. 27 Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! 28 Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. 29 Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. 30 Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi".